

S. Giovanni Paolo II, papa (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 22 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore; nessuno
ha mai veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre,
tu solo al mondo
lo hai rivelato.
Per te ogni cosa
è stata creata, senza di te
non v'è nulla che esista:
tu sei la vita,
la vita è la luce,
luce che ora risplende
nel mondo.
Ai nostri cuori
sei gioia perenne,*

*gioia pasquale sei,
Cristo, o Vivente:
tu la speranza
di tutti i rinati,
sola certezza
di vivere sempre.
A te ogni grazia,
Gesù Salvatore,
unito al Padre
e al santo suo Spirito
che ora ci apre
alla tua parola
e ci dispone al pane di vita.*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate al Signore
un canto nuovo,

perché ha compiuto
meraviglie.
Gli ha dato vittoria
la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere
la sua salvezza,
agli occhi delle genti
ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà
alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore
tutta la terra, gridate,
esultate, cantate inni!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati (*Ef 2,4-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti ringraziamo, Padre, custode e protettore nostro!**

- Nel Cristo incarnato ci hai aperto le porte della vita.
- Nel Cristo obbediente ci hai insegnato la strada dell'amore.
- Nel Cristo servo ci hai indicato la via della regalità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,1-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, ²nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. ³Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. ⁴Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha

amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.

oppure: Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo,¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e

divèrtitili!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere (stati) morti

Il vangelo di oggi trae spunto da una situazione, purtroppo, assai frequente in molte vicende familiari, quando bisogna fare i conti

non solo con la morte, ma anche con la necessità di amministrare l'eredità temporale lasciata da un defunto. Anche laddove le relazioni di affetto e di amicizia sembrano più consolidate, ci si trova improvvisamente a contendere, discutere e litigare pesantemente proprio con le stesse persone che fino a un momento prima erano così familiari e care. Ci si scopre terribilmente attaccati al denaro e ai beni di questo mondo, al punto da invocare l'aiuto di una persona capace di tutelare i nostri diritti e impedire ai sentimenti di divampare pericolosamente: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità» (Lc 12,13).

È indubbiamente curiosa la nostra abitudine di convocare Dio quando vogliamo dirimere situazioni ingarbugliate, nelle quali appare evidente sia il nostro sentirci dalla parte del giusto sia la nostra volontà di ottenere giustizia contro il nostro avversario. Il Signore Gesù, nel vangelo, non perde l'occasione di strappare dai nostri occhi, e soprattutto dal nostro cuore, il seducente idolo della ricchezza e del potere che ne può derivare: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che possiede» (12,15). Più che una parola di rimprovero o di esortazione, siamo davanti a un insegnamento molto preciso da parte del Maestro: la sostanza della nostra vita non può in alcun modo dipendere da quello che abbiamo o da quello che avremo. Ma se la categoria del possesso è insufficiente a garantire la nostra stabilità, dovremmo imparare a usare la libertà di non controllare conti-

nuamente il bilancio della nostra vita, per verificare se siamo in crescita o in diminuzione. Inoltre potremmo imparare a non essere sempre in stato di approvvigionamento e di controllo, per non incorrere nella ridicola situazione di chi, dopo aver compiuto tanti sforzi e svolto infinite pianificazioni, arriva a scoprire di essersi affannato invano: «“Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (12,20-21). Gesù, come al solito, punta dritto al cuore delle cose, cercando di mettere i discepoli di ogni tempo al riparo da quelle delusioni che si nascondono sempre dietro l'angolo, ogni volta che ricominciamo a vivere per cose piccole e di breve durata, per gioie e beni che non possono saziare tutta la sete dell'anima. L'apostolo Paolo, con un linguaggio differente ma con la medesima intensità, prova a richiamare alla memoria dei cristiani di Efeso l'esperienza di quella mancanza di pienezza con cui bisogna riconciliarsi, se si vuole accogliere il frutto maturo della Pasqua: «Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo» (Ef 2,1-2).

Le contese tristi e gli inutili affanni trovano terreno facile in noi, proprio quando perdiamo il ricordo e la consapevolezza che la morte non è solo quel temibile avversario che domani busserà alla nostra porta – e che muove ogni nostro istinto di possesso (cf. Eb 2,15) – ma è soprattutto quel vuoto radicale di cui ciascuno fa esperienza nel corso della vita. Senza la memoria

e l'esperienza di questa solitudine profonda, non possono nemmeno brillare – come luce in mezzo alle tenebre – le parole che ci ricordano quanto Dio ha compiuto per noi, quando, con il suo infinito amore, ci ha raggiunto nell'abisso della nostra distanza: «Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati» (Ef 2,4-5).

Signore Gesù, forse abbiamo rinunciato al possesso di qualcosa, ma desideriamo ancora possedere. I conti non tornano, perché non siamo felici. E scopriamo di essere morti per aver tentato di sfuggire a quel vuoto che solo tu puoi abitare, pur senza riempirlo. Donaci di saper acconsentire a questa mancanza in cui dall'essere stati morti abbiamo ritrovato la vita.

Cattolici

Filippo ed Ermete, martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Giovanni Paolo II, papa (2005).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria di sant'Abercio di Gerapoli, taumaturgo e vescovo (intorno al 200), e dei santi sette fanciulli di Efeso (ca. 250).

Copti ed etiopici

Matteo, apostolo ed evangelista.

Luterani

Jeremias Gotthelf, poeta (1854).